

Febbre: non sempre la causa è riconoscibile

La febbre, soprattutto se compare in un bambino, può spaventare: per 20 bambini su 100, non se ne conosce la causa

step by step



Vedi
anche



La febbre è un sintomo, un segnale mandato dall'organismo per dire che c'è qualcosa che non va. Quando arriva, soprattutto in campo pediatrico, spaventa moltissimo i genitori e nonostante **gli esperti avvertano di non abbassarla se non al di sopra di determinate soglie** e se il bambino appare particolarmente sofferente, sono in molti i genitori che ricorrono presto ai farmaci o ad altri rimedi.

Per 20 bambini su 100 in ogni caso **non si è grado di stabilire l'origine del rialzo febbrile.**

[Fai la tua domanda ai nostri esperti](#)



Soprattutto durante i primi tre anni di vita del bambino, gli episodi febbrili sono piuttosto frequenti e **hanno generalmente una causa abbastanza riconoscibile**, come le [infezioni](#) respiratorie o intestinali.

Uno studio condotto presso il Policlinico di Milano però, ha evidenziato come **in circa il 20% dei piccoli pazienti il rialzo febbrile non trovi spiegazione** neppure in seguito ad un'anamnesi accurata e ad una valutazione meticolosa dei dati obiettivi.



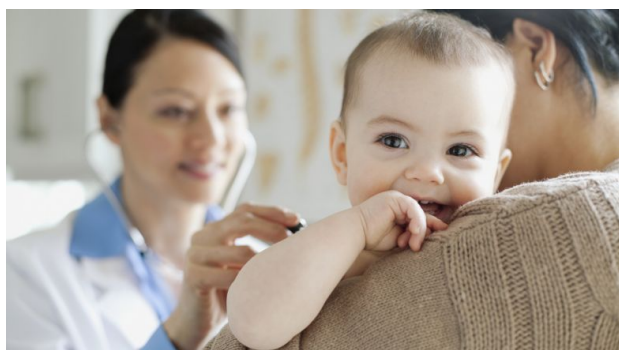
Sono proprio questi i casi da non sottovalutare, poiché mentre la febbre sparisce curando l'infezione respiratoria se questa ne è la causa per esempio, la febbre **può ricomparire anche con una certa periodicità quando non se ne individua la causa**.

In questi casi si parla di FUO (*Fever of Unknown Origin*) ovvero di febbre di origine sconosciuta caratterizzata da **un rialzo febbrile superiore ai 37,9° che può persistere, senza apparente spiegazione, anche per settimane**. Tale condizione può nascondere infezioni o la presenza di malattie autoinfiammatorie o autoimmuni come la malattia di Kawasaki.



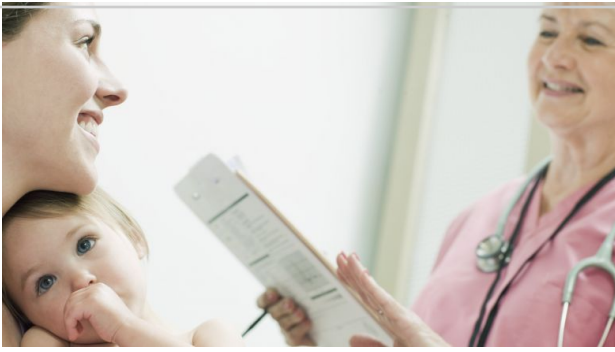
Nello specifico, **la malattia di Kawasaki è una vasculite sistemica** che compare nell'80% dei casi nei neonati e nei bambini con meno di cinque anni, con una leggera preferenza del sesso maschile.

Questo disturbo si caratterizza per la presenza di **febbre apparentemente di origine sconosciuta per più di cinque giorni** e si accompagna generalmente a iperemia congiuntivale bilaterale non secretiva, alterazioni delle labbra e della mucosa orale, anomalie delle estremità, eruzioni cutanee e ingrossamento dei [linfonodi](#) cervicali.



Una mancata diagnosi tempestiva di tale condizione, come **complicanza più temibile, conduce alla possibile formazione di aneurismi coronarici**: un trattamento immediato entro il decimo giorno di esordio della febbre con immunoglobuline determina una sensibile riduzione di tale complicanza.

L'insorgenza di complicanze vascolari può determinare la necessità di **monitorare le condizioni cardiache del paziente anche per anni**.



Come spiega la dottoressa **Susanna Esposito**, Direttore dell'Unità di **Pediatria** ad Alta Intensità di Cura della Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico, Università degli Studi di Milano e Presidente WAidid, Associazione Mondiale per le Malattie Infettive e i Disordini Immunologici, «**una tempestiva diagnosi dei casi di FUO è fondamentale** per individuare la terapia più adeguata e per evitare ciò che era la regola fino ad un decennio fa, quando un **piccolo paziente veniva sottoposto ad una lunga serie di esami** e immediatamente trattato con antibiotici, con il risultato di un iter diagnostico-terapeutico complesso e pesante per bambini e genitori».

<http://www.starbene.it/salute/problemi-soluzioni/febbre-non-sempre-la-causa-e-riconoscibile/>